Anno XI. **Lunedì, 15 Febbraio 1858** **N. 46.**

L'OPINIONE

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio cent. **5.**

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono
in Torino, all'Ufficio del giornale, via B. V. degli Angeli, n. 15, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Street St-James.
Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato cent. **10.**

TORINO, 14 FEBBRAIO

AFFARI DELLA CINA

Il telegrafo ci ha recato la notizia dell'incominciamento delle ostilità contro la Cina, per parte delle forze riunite dell'Inghilterra e della Francia. La città di Canton fu bombardata e dopo una resistenza prolungata e non interamente scevra di valore, per quanto pare, occupata dagli alleati. Considerando che Canton è una città di oltre un milione di abitanti, che alle autorità cinesi non mancò certamente il tempo per prepararsi alla difesa, e che le forze degli alleati ascendevano a poco più di cinque mila uomini, vi sarebbe certamente motivo di maravigliarsi del successo, se non si sapesse che i cinesi sono incapaci di far la guerra contro gli europei, non avendo nè disciplina, nè cognizioni militari, nè materiale efficace per l'attiva guerra. Altronde gli europei preparatisi anche essi da lungo tempo a quell' assalto, avevano avuto agio di proporzionare i mezzi d'attacco alla presumibile resistenza.

A fronte di questa inferiorità, non per la prima volta sperimentata dai cinesi nelle loro guerre contro gli occidentali, è singolare che quella nazione persista verso gli europei nei suoi procedimenti contrarii ad ogni nozione di diritto e di umanità. La maggior parte delle relazioni che ci pervengono da viaggiatori attribuiscono l'ostinazione dei cinesi all' immensa loro vanità e allo sprezzo che hanno per tutti i forestieri, da loro considerati come barbari, o come sudditi ribelli.

A mantenere questa idea presso i cinesi contribuiva per l'addietro e forse anche adesso, assai la circostanza che per non turbare gli interessi commerciali, tanto gli inglesi come anche le altre nazioni occidentali tolleravano molti soprusi, e si sottomettevano a molte umiliazioni, le quali dovevano necessariamente far persistere i cinesi nell'idea della loro superiorità.

Ciò accadeva particolarmente quando il commercio colla Cina era un monopolio della compagnia inglese delle Indie, i cui agenti, intenti soltanto al lucro commerciale, e avendo per istruzione principale di evitare ogni motivo di conflitto, degradavano il nome inglese e con esso anche tutto l'Occidente agli occhi degli alti funzionarii dell'impero celeste. Le cose cambiarono quando, abolito il monopolio della compagnia, il governo inglese si fece rappresentare direttamente dai proprii agenti.

Questi non erano così accondiscendenti come quelli della compagnia, e le violazioni delle più semplici e più evidenti norme di diritto internazionale, i soprusi e le violenze commesse dai mandarini cinesi finirono per produrre una completa rottura, onde ne nacque la così detta *guerra dell'oppio* nel 1840. La causa immediata di questa guerra fu veramente attribuita alla confisca di ventimila casse di oppio che dovevano essere introdotte in Cina per contrabbando dagli inglesi, e questa circostanza gettò molta odiosità su quella guerra, acquistando i cinesi l'apparenza della ragione se cercavano d'impedire colla forza un traffico illecito e severamente condannato non solo dalle leggi del celeste impero, ma anche dalla morale e dall' umanità. Realmente però quella causa non era che un incidente dei molti soprusi di cui avevano a lagnarsi gl'inglesi, e lo stesso modo con cui procedettero allora i mandarini cinesi richiedeva per parte dell'Inghilterra una severa repressione. Le autorità cinesi, s'impadronirono allora di un certo numero d'inglesi e minacciarono di metterli a morte se loro non venivano consegnate le ventimila casse d'oppio che si trovavano in mano degli europei a Canton.

L'ammiraglio inglese, per salvare la vita di quegli sventurati, consegnò le casse, ma subito dopo si pensò ad intimare la guerra alla Cina, ciò che forse più convenientemente avrebbe dovuto farsi molto tempo prima, avendo i cinesi in più occasioni ucciso e maltrattato non pochi europei, che per naufragio o per altre circostanze senza loro colpa si erano trovati in luoghi esclusi dal commercio europeo.

In quella guerra gli inglesi penetrarono assai addentro nell' interno della Cina, e tale fu lo spavento alla corte di Pekino, che si cercò di fare la pace; la quale, dopo molto tergiversare, fu firmata dal predecessore del presente imperatore. Sino a tanto che gli inglesi tennero occupata l'isola di Chusan, i cinesi adempirono fedelmente le condizioni della pace: ma sgombrata quella isola, l'effetto dei successi ottenuti dagl'inglesi svanì, e i cinesi ripresero la idea della loro superiorità, nè più si curarono delle condizioni di pace che furono violate in diverse maniere. I mandarini Ki-Jing e Muhsciangah che, più intelligenti e meno arroganti degli altri, avevano compresa la superiorità degli inglesi, e riconoscendo la necessità di non irritarli, consigliavano moderazione e buona fede, furono banditi e degradati e in loro vece vennero al potere i mandarini Suh-Kwang-King e Yeh, i quali, al pari dei governatori Lu e Lin nel 1840, erano imbevuti di tutti i pregiudizi cinesi contro i forestieri. Alle violazioni delle condizioni di pace, si aggiunsero anche le persecuzioni contro i cristiani e i loro missionarii.

Continue erano le lagnanze del commissario inglese per fatti di questa natura, ed era da prevedersi che ogni minima circostanza avrebbe fatto traboccare la bilancia. Questa circostanza non mancò; nell'anno scorso i cinesi s'impadronirono di una piccola nave l'*Arrow* che portava bandiera inglese, e uccisero alcuni marinai cinesi fra quelli che si trovavano su questa nave; questo oltraggio non poteva rimanere impunito, e prendendo occasione dal medesimo, le autorità inglesi riepilogarono tutti i loro gravami e ne chiesero riparazione e soddisfazione. In sulle prime il commissario cinese Yeh tenne a bada gli inglesi con tergiversazioni; alla fine però le domande furono respinte con alterigia e da quell'epoca la guerra era risoluta. La Francia faceva causa comune coll'Inghilterra, allegando che fra i missionarii erano stati tratti all'estremo supplizio dopo i più barbari trattamenti i sudditi francesi P. Chappedelaine e la suora Agnese.

Prima però di ricorrere alle armi si volle tentare l'ultima via delle negoziazioni e l'Inghilterra inviò lord Elgin, la Francia il barone, Gros per esaminare lo stato delle cose e tentare una pacifica soluzione; ma giunti questi due commissarii sul luogo, pare che siano rimasti convinti dell'impossibilità di venire a capo dell'ostinazione cinese altrimenti che coll'impiego della forza. Le operazioni attive contro Canton furono alquanto ritardate dagli avvenimenti delle Indie, per le quali fu d'uopo ricondurre a Calcutta una parte delle truppe inglesi destinate alla spedizione della Cina. Pare che questi ostacoli siano ora levati, e l'assalto dato a Canton ci dimostra che la guerra dell'Inghilterra e della Francia contro la Cina è formalmente dichiarata.

Pare che la Russia abbia pure qualche questione coll'impero celeste, che debba rimettersi alla decisione delle armi; almeno i giornali fecero cenno di dissensi per un'ambasciata russa che doveva recarsi da Kiachta a Pekino e cui fu impedito di continuare la via. Anche alcune occupazioni territoriali, intraprese dalla Russia al nord della

---

APPENDICE

—

RIVISTA MUSICALE

Teatro Rossini. I due precettori, *scherzo comico di L. C. posto in musica dal maestro Francesco D'Arcais.*

In sullo scorcio del 1853, tre giovanotti, antichi compagni d'università, convenivano nel progetto di tentare una critica teatrale onesta, coscienziosa ed indipendente. L'*Opinione* li accoglieva ospitalmente ed essi con animo accingevansi all'opera. — L'uno dei tre, che attendeva al tirocinio per la carriera giudiziaria, dovette dopo breve tempo abbandonare Torino: continuarono il loro còmpito gli altri due, che erano Francesco Flores d'Arcais e lo scrivente.

Sin da principio furon tra noi divise le attribuzioni. A me toccava la parte drammatica: e sollevandomi nelle regioni dell'arte, io vi cercava allora e trovo anche oggidì di quando in quando un sollievo ed un compenso alle noie d'una giornata consumata tra le carte polverose d'un ufficio.

F. D'Arcais ebbe la critica musicale, poichè verso il culto e lo studio della musica era chiamato da speciali e favorevolissime disposizioni d'ingegno e da una prepotente inclinazione: ed i lettori dell'*Opinione* hanno avuto agio sinora di scorgere con quanto profonda conoscenza dell'arte, con quanta sicurezza, con quanto acume e con quanta benevolenza verso i giovani maestri sopratutto egli procedesse nei suoi giudizi, malgrado le polemiche indecorose, le basse contumelie e le villane accuse di mercenarii giornalisti. Finalmente i cani *sapienti*, gli uccelli ammaestrati, i *serragli* di belve, le compagnie equestri ed anche qualche volta le capriole delle ballerine furono un terreno neutro, un campo comune, nel quale andavamo spigolando a vicenda.

Ma ora F. d'Arcais, senza deporre la penna del critico, volle tentare le sue prove come compositore; e di lupo fattosi agnello, espose al giudizio del pubblico, senza pretesa alcuna, uno scherzo musicale, rappresentato giovedì sera al teatro Rossini. Ed egli è con quella gioia sincera che prova l'amico per tutto ciò che riesce ad onore dell'amico, egli è con quella intima soddisfazione che deve sentire chi non fu ultimo tra quanti incitarono e consigliarono il giovine maestro a gettarsi per questa via volgendo un addio al codice ed alla curia, che io invado il campo musicale per annunciare ai nostri lettori l'esito felice di questo primo esperimento.

Tuttavia l'amicizia non mi condurrà o ad esagerare la lode o a tacere i difetti: e sarò breve sopratutto, lasciando che altri, più competente conoscitore di cose musicali, dia un più compiuto giudizio sullo *spartito*.

Incominciamo dal libretto.

Quel capo ameno di Caio Mario, spifferandovi chiaro e netto il mio nome, m'ha designato (colla reticenza d'un *si dice*) come autore delle parole dei *Due precettori*. Ma io vi dichiaro che la novella è degna in tutto punto dell'*Espero*, cioè che non ha ombra di vero: ed anzi soggiungerò che io avrei creduto fosse a questo giornale, dopo una *scenetta* del mese d'agosto ultimo, passato intieramente ogni ghiribizzo di abbandonarsi a supposizioni di tal genere sul conto degli appendicisti dell'*Opinione*. Quest'autore è dunque un sig. L. C., con cui io protesto non aver nissun legame di parentado, e che dopo aver derubato Scribe, saccheggiato Goldoni, fatto una razzia su tutti i libretti che si conoscono e non si conoscono, e pigliato, tranne alcuni tratti, a duce e maestro nell'arte di verseggiare il famigerato Piave, scrisse una serie di scene, che costituiscono un tutto assai povero e slegato, benchè non manchi qua e là una qualche *situazione* comica.

Ma anche queste scene mal connesse e questi versacci slombati porsero occasione al giovine D'Arcais di scrivere una introduzione, il duetto tra il conte e Gerundio, la cavatina di Volpino, il quintetto in sul finire dell'atto primo, ed il terzetto nel secondo, che sono notevoli, vuoi per condotta, vuoi per brio e vivacità: e sopratutto gli porsero modo di dimostrare sin dal primo lavoro la sua perizia ed il suo buon gusto nella parte istrumentale — pregi, i quali avrebbero maggiormente spiccato ove l'esecuzione non avesse in genere e meno qualche eccezione, lasciato troppo a desiderare.

Gli appunti di maggior rilievo, che udii muoversi al maestro, furono — d'aver talvolta troppo ripetuto un'idea, tralasciando poi di dare ad alcune altre, che erano e felici ed originali, tutto quello sviluppo di che sarebbero state capaci, e che anzi era ad esse necessario — di non aver cercato abbastanza una transizione ed un appicco tra le une e le altre scene. Pare a me che di questo difetto debba eziandio in massima parte accagionarsi la cattiva tessitura del libretto, ed al postutto che i due appunti accennati riguardino cosa, di cui sarà ben facile al giovine maestro il correggersi, acquistando maggior esperienza della scena.

Io non sono tra coloro che attendono in una prima opera la rivelazione d'un genio straordinario; so che nei primi passi si procede tentennando nel cercare una via nuova tra gli insegnamenti delle scuole e le tendenze e le aspirazioni del proprio ingegno; infine io cerco in un primo lavoro, non ciò che si è fatto, ma un qualche tratto, una qualche scintilla, che mi dimostri la *potenza* di fare. E questa potenza, quest'attitudine apparisce a chiare note nei *Due Precettori*: fu riconosciuta dagli intelligenti di musica, che ammisero potersi scrivere un'opera senza avere un diploma da Milano o da Bologna: fu riconosciuta dal pubblico, che accolse ed incoraggiò con fragorosi applausi il giovine compositore: fu riconosciuta dagli stessi suoi nemici, i quali non potendo con sode ragioni annichilirlo, come vorrebbero, ed essendosi a fronte di lui collocati in tale aspetto da tòrre ogni autorità al loro giudizio, ricorrono ad odiose insinuazioni, ad arti puerili per coprire la propria disfatta.

Io ho sempre avuto fede nell' ingegno di D' Arcais, nè mai mi accadde di dubitare che i lunghi e pertinaci suoi studii non avessero a portare buon frutto. Ora è divisa da molti questa fiducia; ed io ne godo per il mio amico, che vorrà procedere animoso per quella via ne godo per l'arte ch'ei potrà arricchire di non dispregievoli lavori e ne godo eziandio per il cav. Turina, cui debb'essere riuscito ben gradito il successo del suo allievo. **V. G.**

Cina, lungo il fiume Amur, formano oggetto di contestazione. I procedimenti della Russia peraltro non tengono viva soltanto l'attenzione del governo cinese, ma sembrano essere oggetto di gelosa osservazione per parte dell'Inghilterra, della Francia, e forse anche degli Stati Uniti.

Si teme che la Russia, prendendo posizione forte nelle acque del mare Pacifico, possa realizzare da quella parte il suo desiderio di tenere una flotta di guerra, in una posizione aperta per tutti i mari, mentre quelle del Baltico e del mar Nero sono in parte dagli stretti, in parte dal clima precluse dall'Oceano e dal Mediterraneo. La grande lontananza della foce dell' Amur da Pietroburgo ritenevasi un forte ostacolo alla formazione di quella flotta; ma nell'ultima guerra le navi alleate che guerreggiavano in quelle acque e presero la fortezza di Petropaulowsk, ebbero contezza che le notizie e gli ordini di Pietroburgo vi giungevano in quaranta giorni, cioè in minor tempo che per le vie ordinarie giungevano a Londra le notizie dalle Indie orientali.

Non è quindi impossibile che fra le considerazioni dei governi di Francia e d'Inghilterra nel fare la guerra alla Cina, vi sia pur quella di controbilanciare al Sud le conquiste della Russia al Nord. Il signor Aube, che fa parte della spedizione francese, suggerisce in un articolo della *Revue des deux mondes* che invece di occupare Canton e le provincie circostanti che non potrebbero tenersi, e in luogo di tentare di penetrare sino a Pekin, sulla qual via si potrebbero incontrare gravissimi disastri, si debba occupare la penisola di Corea, situata in mezzo ad un triangolo formato dalla capitale cinese, da quella del Giappone e dagli accennati possedimenti russi. La penisola di Corea è assai fertile e ricca di miniere d'oro e di rame. La sua occupazione sarebbe facile e terrebbe in soggezione gli accennati tre punti. Il signor Aube che ha visitato quei luoghi, assicura che le popolazioni sarebbero assai contente di far causa comune con invasori stranieri che li liberassero dal governo oligarchico, sotto il cui giogo gemono.

Non sappiamo quali siano gli intendimenti della Francia e dell'Inghilterra per riguardo alla Cina. Il passato dimostra che senza una permanente pressione esercitata sul governo cinese sarebbe vano l'attendere dal medesimo la osservanza delle convenzioni e leggi internazionali. Dall'altra parte la Cina è in preda ad una grande anarchia interna, principalmente cagionata dalla rivolta dei Taïping, la quale ha lo scopo d'innalzare una nuova dinastia. È quindi assai probabile che la presente guerra produca in quelle lontane regioni una crisi; che le presenti relazioni politiche siano colà totalmente sconvolte, e s'incominci una nuova èra storica per quelle popolazioni.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

— S. M., con decreti del 6 corrente febbraio, si è degnata di nominare a cavalieri dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro:

Sulla proposizione del ministro dei lavori pubblici

L'ingegnere di 1.a classe nel genio civile Felice Biglia, capo di servizio nelle strade ferrate dello stato.

E su quella del ministro di grazia e giustizia

I signori teologo Vincenzo Ponsati, curato della parrocchia sotto il titolo dei Ss. Filippo e Giacomo in Torino, e

Sacerdote Giacomo Mussi, canonico arciprete commendatario di Sant'Antonio, regio subeconomo della provincia d'Alba.

— S. M., sulla proposta del ministro della guerra, ha fatto le seguenti disposizioni:

Con decreti del 6 febbraio 1858.

Nasi barone Giuseppe Maria, capitano nell'arma di fanteria, in aspettativa, richiamato in servizio effettivo e destinato al 4 reggimento di fanteria;

Bodrero Giacomo, sottot. nel 15 regg. di fant., collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per motivi di famiglia;

Curotti Anna Maria Emilia Amalia Enrichetta, vedova del cav. Antonio Pedemonte maggiore di fant., intendente archivista nella R. militare accademia, ammessa a far valere i suoi titoli pel conseguimento ad una vitalizia pensione.

Con R. decreti del 10 detto.

Pélissier Francesco, maggiore nel 2 regg. di fant., collocato a riposo in seguito a sua domanda per anzianità di servizio ed ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di giubilazione;

Guasco Stefano Serafino, luogot. nel 3 regg. di fanteria, id. id. col grado di capitano nel R. esercito;

Geofilo Tommaso, sottot. nel 10 regg. di fant., collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per motivi di famiglia;

Annibaldi Giuseppa Angela Maria, vedova del fu sottot. in ritiro Stefano Ferraris, ammessa a far valere i suoi titoli pel conseguimento ad una vitalizia pensione;

Santa Carlotta, vedova del conte Gerolamo Melegari, capitano in ritiro, id. id.

FATTI DIVERSI

Accidente sulla strada ferrata. Ci duole di aver a dare una spiacevole notizia. Quest'oggi si ebbe a lamentare uno scontro avvenuto fra il convoglio della strada ferrata di Cuneo, che doveva arrivare a Torino alle ore 11 55 ant. e quello di Pinerolo, che è partito da Torino a mezzodì.

Lo scontro avvenne all'incrocicchiarsi della via di Pinerolo con quella dello stato.

Il convoglio di Cuneo aveva 18 *vagoni* ed era tratto da due locomotive. Quello di Pinerolo 5 *vagoni* tratti da una locomotiva, con pochi viaggiatori.

Come più pesante, il convoglio di Cuneo sfondò violentemente tre *vagoni* di quello di Pinerolo, ch'erano ancora sulla linea dello stato. La locomotiva e due *vagoni* furono salvi. Gli altri tre rimasero sfracellati. Si contano sette gravemente feriti, tra viaggiatori ed impiegati della strada ferrata.

Una macchina locomotiva del convoglio di Cuneo fu rovesciata. I viaggiatori non ebbero a soffrire che dello spavento; essi discesero e si recarono a Torino a piedi.

Appena giunse a Torino la triste notizia, il ministro commendatore Bona, il sig. Mancardi amministratore della società di Cuneo, ed altri partirono con un convoglio speciale, e giunti sul luogo del disastro con medici e chirurghi, provvidero a riparare per quanto potevano in tali frangenti alla disgrazia e fecero trasportare a Torino i feriti.

È aperta un'inchiesta per investigare la causa di tanta sventura. S'incolpa il capo stazione di Moncalieri di aver lasciato partire per Torino il convoglio di Cuneo ch'era in ritardo, mentre non era passato ancora il convoglio da Torino a Pinerolo. Ma è prudente di sospendere qualunque giudizio, finchè sia terminata l'inchiesta. Il fatto è che la folta nebbia impediva a' macchinisti di scorgere i segnali, se furono dati.

È la prima disgrazia sulle vie ferrate che sia accaduta nel nostro stato.

Carnevale. Malgrado d'una folta nebbia accompagnata da rigido freddo, i divertimenti carnevaleschi furono oggi assai briosi.

Il corso era affollato. Belle e gentili mascherate furono ammirate, sopratutto una splendida quadriglia di *mousquetaires*, un'altra di amabili *diavoli*, per tacere di una moltitudine di maschere d'ogni forma e qualità.

Anche Bacco fece una comparsa, ed ha trionfato, ma sono trionfi che non piacciono guari. Quel Sileno ubriaco, per tacere delle baccanti, è tripudio carnevalesco, ma non troppo gradito. Dobbiamo però lodare la magnificenza dei carri la ben eseguita rappresentazione mitologica.

Tutta Torino era a spasso, ed i portici Po, piazze Castello e San Carlo e via Nuova erano stipate di gente.

Ma dove lasciamo la poderosa *crinolina*, amara satira che quei *farceurs* del circolo degli artisti fecero al bel sesso? Chi non vide quella *crinolina* gigantesca, alla cui ombra, scusate la metafora poichè non v'era sole, potevano ricoverare trecento persone? Anche le signore traevano a vederla, ma quante si saranno persuase che la satira era acconcia, e che le *crinoline* disformano le gentili signore ed erano di ingombro anche nella passeggiata d'oggi?

Concerti. Oggi, 15 febbraio 1858, dalle ore 2 alle 4 pomeridiane il corpo di musica della guardia nazionale eseguirà sulla piazza Castello (angolo del regio teatro) i seguenti pezzi musicali.

Introduzione — Marcia.
Rossini. — Sinfonia dell'opera la *Gazza ladra*.
» Duetto dell'opera *Mosè*.
Gungl — Erinnerung an Peterhof — Waltzer.
Verdi — Introduzione dell'opera *Macbeth*.
Farbach — Peche Polka.
Reuling — Sinfonia originale.
Bellini — Introduzione dell'opera *Norma*.
Demarchi. — Le tre sorelle. — Mazurka.
Lumbye — Champagne. — Galop.

Carnovalone di Novara con getti di coriandoli. — Lunedì a mezzogiorno avrà luogo il getto dei coriandoli e fiori, ed alla sera nel Teatro Grande avrà luogo l'opera il *Trovatore* con ballo nuovo *Gilda*. Il teatro sarà splendidamente illuminato. Martedì (16) da mezzegiorno ad un'ora avrà luogo il corso della vetture con getto di fiori, e dolci, ed alle due al tocco della gran campana comunale si riprenderà il getto dei coriandoli. Alle cinque, varie musiche suoneranno sulle primarie piazze. Alla sera gran veglione nei due principali teatri fino al mattino.

Elezioni. — Fra i candidati che gli elettori liberali del collegio d'Intra e Canobbio avevano in contemplazione, havvi il sig Lorenzo Cobianchi già deputato al parlamento sardo. Per le esimie sue qualità e per la stima che egli meritamente gode presso i suoi concittadini, un gran numero di elettori avrebbe desiderato portare sopra di lui i loro voti se egli stesso, con abnegazione non mai abbastanza lodata, per non dividere i voti del partito liberale non si fosse spontaneamente ritirato. Il signor Cobianchi ci trasmette a questo proposito la seguente dichiarazione:

« Il sottoscritto facendo piena adesione all'articolo dell'*Opinione* del 14 corrente, num. 45, intitolato *Elezioni*, prega quegli amici che in considerazione dell'antecedente deputazione gli fecero nuove cortesi profferte, a volere invece riunire i loro voti sull'egregio candidato che ottenne la maggioranza nel comitato preparatorio, il sig. cav. Luigi Torelli, ed invita tutti gli elettori a radunare su di esso il loro suffragio, onde evitare ogni pericolosa decisione.

« Lorenzo Cobianchi. »

Partenza. *Nizza, 11 febbraio.* Oggi parte alla volta di Torino il commendatore Urbano Rattazzi. Egli fu, nel suo breve soggiorno in Nizza, ospite accetto e circondato da riverenti cordiali dimostrazioni di affetto, quali si dovevano ad uno degli uomini di stato eminenti del paese, degli oratori più sagaci della parte liberale della camera, dei più costanti propugnatori dei principii nazionali d'indipendenza e d'unificazione. Come fummo lieti nel dargli il benvenuto, così c'incresce vederlo oggi da noi dipartirsi. (*Nizzardo*)

Arresto. *Genova, 11 febb.* Se siamo bene informati, nella notte di giovedì, mentre due malandrini erano intenti a pulire le scarselle di un cittadino nel vicolo dei *Mattoni rossi*, due macellai avvedutisi del fatto sarebbero accorsi colla mano armata di coltello in soccorso dell'aggredito, arrestando i malfattori, i quali sarebbersi arresi alle *intimazioni persuasive* dei due coraggiosi e risoluti cittadini.

Ci viene pure riferito che la polizia abbia posto le mani addosso ad altri due malandrini, fortemente indiziati delle aggressioni delle scorse notti.

Vogliamo sperare che con tali arresti la sicurezza dei cittadini sarà nuovamente garantita, a meno che non si tratti di una società numerosa che possa fornire nuovo contingente, ma qui grazie a Dio non siamo negli stati pontificii, ove sono compagnie organizzate di grassatori che assaltano anche di giorno in mezzo alle vie.

È del resto cosa deplorevole che nella nostra città, in cui non v'era quasi esempio di aggressioni, neppure nelle località suburbane le più remote, siensi verificati tali fatti, i quali posero molte famiglie in seria apprensione.

(*Corr. Merc*)

Scoperta di uno storico romano. Mentre gli studiosi deplorano la perdita di molte parti di Livio e d'altri scrittori romani, il caso fece scoprire certi frammenti di uno storico, il cui nome è appena conosciuto, cioè di Caio Gracco Liciniano. Nel 1853, il dottor Pertz di Berlino, ben conosciuto nel mondo letterario, ebbe occasione di esaminare alcuni dei manoscritti siriaci trovati nel 1847 nel convento di S. Maria, nel deserto di Nitria, al nord del Cairo, ed ora depositati nel museo britannico. Il dottor Pertz vedendo fra essi un palimpsesto (pergamena da cui era stata raschiata la scrittura primitiva per far luogo ad un altra), lo esaminò più attentamente e riuscì a leggere alcune delle parole non raschiate per intiero. Convinto di ciò che il palimpsesto doveva contenere qualche frammento storico, egli ottenne facoltà di sottoporlo ad una certa operazione chimica, mediante la quale si venisse a far risaltare nuovamente la scrittura stata cancellata. L'operazione riuscì, ma il lavoro della dicifrazione fu assai considerevole, perchè in molti luoghi i caratteri siriaci coprivano e coincidevano colle linee dei romani. Alla fine, l'opera fu compiuta e si cominciò a pubblicare il nuovo frammento a Berlino. Liciniano scrisse prima di Livio e pare che abbia fiorito ai tempi di Giulio Cesare. I frammenti sinora pubblicati sono interessanti in quanto che confermano o spiegano qualche oscuro passo di altri autori. Sul palimpsesto era stato scritto tre volte, cosicchè si può facilmente immaginare la difficoltà di dicifrarlo.

Un tristo caso di pazzia. M. Jules Martinet (scrivesi da Parigi al *Nord*), giornalista, che era stato per quindici anni addetto al *Siècle* e che dopo aveva fondato e diretto l'*Ordre* di conserva con Chambolle, è stato qualche giorno fa trasportato a Charenton, e lascia una madre quasi ottuagenaria e priva di ogni mezzo di sussistenza. Martinet era col 1° gennaio entrato in un piccolo posto alla libreria imperiale, posto ch'egli ottenne per l'intercessione di Taschereau. Il primo febbraio, presentavasi egli alla cassa per ricevere il proprio salario, quando gli fu detto che lo stipendio del primo mese doveva essere versato nel fondo di pensione. Allora egli e sua madre non avevano in tutto che un soldo e l'immediato effetto della risposta del cassiere fu di far dare volta al cervello del letterato. La *societé des gens de lettres* paga ora per la sua pensione a Charenton ed i suoi amici cercheranno di far ammettere la madre nello stabilimento di Sainte-Perine a Chaillot.

Pubblicazioni. Sopra cartoncino in dieci pagine il prof. Smallwood ha pubblicato una grammatica della lingua inglese, nella quale sopra pochissimo spazio sono condensate tutte le regole e forme grammaticali di quella lingua, ad uso degli italiani. Nell'insegnamento delle lingue importa assai distinguere la parte teoretica dalla parte pratica, e ridurre la prima alle più ristrette proporzioni senza ommettere nulla che sia essenziale, e il prof. Smollwood ha sciolto in modo egregio questo problema nella sua tavola grammaticale, che si raccomanda agli studiosi della lingua inglese. La parte pratica appartiene all'insegnamento orale, e perciò opportunamente il prof. Smallwood ha ommesso da quella tavola le regole della pronuncia, sulle quali si potrebbe scrivere un volume senza venire a capo di rendersi intelligibile e pratico, e infatti per riguardo alla pronuncia e all'accento inglese valgono più un paio d'ore d'insegnamento orale che un paio di volumi di regole che finiscono sempre ad essere confuse e contraddicenti.

Notizie Politiche

Si scrive da Parigi al *Morning Post*:

« Vi è ogni probabilità di una rottura di relazioni fra Napoli e il Piemonte. I governi di Francia ed Inghilterra hanno trovato che il Piemonte ha ragione di dichiarare illegale la cattura del *Cagliari*. »

— In una corrispondenza di Parigi, citata dal *Bund*, si afferma che alla nomina del generale Espinasse terrà dietro una corrispondente trasformazione degli altri ministeri. In primo luogo si accenna al ritiro del conte Walewski e alla sua sostituzione col sig. Drouin de L'Huys. Acquista sempre più fede la notizia che la dimissione di Billault sia stata cagionata da un suo rapporto estremamente sfavorevole sulla situazione presente della Francia, nel quale si rappresenta il trono imperiale come posto sopra un vulcano. L'imperatore dapprincipio ha trovato questa relazione troppo esagerata, ma poi si è convinto che gli affari interni richiedevano una mano assai più energica che quella del sig. Billault.

« Come una delle principali misure è stata annunciata una severissima sorveglianza di tutti gli alberghi e degli *Hôtels garnis*. Moltissime persone compromesse negli anni 1848 e 1851 hanno già preso la fuga dinanzi alla legge dei sospetti. È giunto in Inghilterra un gran numero di tali fuggiaschi, e ogni vapore che giunge colà dalle coste francesi ne porta parecchi. »

Nella corrispondenza di Parigi del *Daily News* si parla anche della dimissione del generale Vaillant, come ministro della guerra a motivo della sua opposizione alla formazione dei cinque grandi comandi militari in Francia. Come suo successore viene designato il generale Niel.

La stessa corrispondenza dice che la demissione di Walewski è cosa definitivamente combinata. Egli anderà a Londra come ambasciatore francese, e il signor Persigny ritornerà a Parigi per prendere il suo seggio nel consiglio di reggenza.

Da Bruxelles si scrive allo stesso giornale parlarsi molto di una spedizione della Francia nel Marocco. Si dice che la Francia abbia deciso di impadronirsi di questo impero per controbilanciare l'occupazione dell'isola di Perim per parte degli inglesi.

Un giornale provinciale di Francia si lagna delle voci esagerate sul numero degli arresti fatti ultimamente a Lilla per motivi politici e aggiunge che realmente non furono arrestate che otto persone perchè si radunavano clandestinamente per fini massonici e forse anche politici e che quattro di esse furono già ridonate alla libertà.

L'accademia di Francia procedette l'11 alla elezione di due membri pei posti dei defunti Briffaut e Musset. Nella prima votazione Victor de Laprade fu nominato alla quasi unanimità; ma furono necessarii non meno di quattro altri ballotaggi per arrivare al secondo risultato. J. Sandeau e il conte di Marcellus ebbero un egual numero di voti nei primi tre; al quarto finalmente venne eletto Sandeau.

Ecco il testo della nota trasmessa dal governo francese a spiegazione degli indirizzi dell'armata, pubblicati nel *Moniteur*:

« *Parigi, 6 febbraio* 1858.

« Signor conte! Quello che voi mi scrivete sull'effetto prodotto in Inghilterra dall'inserzione nel *Moniteur* di alcuni indirizzi dell'armata non isfuggì alla mia attenzione e ne resi conto all'imperatore. Voi sapete i sentimenti che abbiamo avuto nel proporre alcuni ufficii al governo di S. M. B. in occasione dell'attentato del 14 gennaio e la cura che abbiamo usata, facendo appello al suo concorso, di evitare tutto quanto, per parte nostra, avrebbe potuto vestire l'aspetto d'una pressione. Tutte le nostre comunicazioni attestano la nostra confidenza nella sua lealtà e la nostra deferenza per la sua iniziativa; e se si potè introdurre nel giornale ufficiale, in mezzo alle manifestazioni entusiaste di devozione dell'armata, alcune parole che poterono in Inghilterra essere improntate da sentimenti diversi, queste parole sono troppo contrarie al linguaggio che il governo dell'imperatore non cessò mai di tenere a quello di S. M. B. perchè quell'introduzione si possa attribuire ad altro fuorchè ad un'inavvertenza cagionata dall'affluenza di quegli indirizzi. L'imperatore vi incarica di dire a lord Clarendon quanto esso lo rimpianga.

« Vi autorizzo a dar comunicazione di questo dispaccio al segretario degli affari esteri, ecc.»

La *Gazzetta di Carlsruhe* dice che l' individuo arrestato alcuni giorni sono a Kehl che si supponeva implicato nell'attentato del 14 gennaio e che si credeva esser Mazzini, è un agente legittimista di antecedenti sospetti.

— La camera dei rappresentanti del Belgio mise all'ordine del giorno per martedì prossimo il progetto di legge per modificazioni al codice penale.

— Nella camera dei lord ebbe luogo l'11 una breve conversazione sul quando sarà presentato il bill di riforma. Il conte Granville disse a questo riguardo alcune inconcludenti generalità, riservandosi a dar poi una notizia più precisa. Nei comuni, Mr. Headlam ottenne, dopo una breve discussione, facoltà d'introdurre un bill per togliere la differenze fra le banche, e le altre compagnie per azioni, circa la risponsabilità dei soci.

— Nella seduta del 6 del senato di Madrid, Vazquez Queipo attaccò violentemente l'amministrazione di Cuba, massime per la soverchia creazione di compagnie per azioni, dal che, egli disse, venne la crisi commerciale dell'isola. Il presidente del consiglio denunziò il discorso di Queipo come antipatriottico. Egli osservò che sarebbe certamente stato tradotto e fatto circolare negli Stati Uniti e nel Messico, per accrescere l'ostilità contro la Spagna.

L'*Occidente* fu sequestrato e multato di 2000 reali per esser il giorno prima comparso senza ottenere la permissione del fisco. Qualche sensazione fu causata da un paragrafo dell'*Epoca* misteriosamente espresso, nel quale essa invita i lettori a non allarmarsi degli sforzi che saranno fatti per sovvertir l'ordine ed avverte il partito liberale che la sola causa, la quale potrebbe dar motivo allo stabilimento della dittatura in Spagna, è l'esistenza dell'agitazione. L'*España* ed altri giornali domandano una spiegazione di questo paragrafo. Corrono voci di probabili modificazioni nel ministero, per essere, dicesi, il ministro dell'interno determinato a dimettersi. Martinez de la Rosa fu nominato vice presidente del consiglio reale.

— Una lettera da Francoforte, nella *Boersenhalle*, dice:

« La conferenza tenutasi a Vienna fra l'Austria e gli stati dello Zollverein sarà probabilmente seguita da magri risultati ed i ragguagli più favorevoli pubblicati dai giornali austriaci sono prematuri. Non solo gl'interessi politici, ma anche i materiali dei rispettivi governi paiono così discordi da non permettere la speranza di una molto soddisfacente intelligenza. »

— Il *Giornale di Dresda* pubblica un dispaccio telegrafico, il quale reca che la dieta germanica votò l'11 la proposta relativa al Lauenburg in quella stessa forma ch'essa era stata presentata dal comitato.

Nel castello di Carlsruhe, in Slesia, fu il 6 celebrato il matrimonio di Enrico XIV, principe di Reuss, colla principessa Paolina Luisa Agnese, duchessa di Wurtemberg.

— Secondo la *Wiener Zeitung*, furono presentati al ministero dell'interno dal 2 fino all'8 febbraio 173 piani di concorrenza per l'ampliamento della città di Vienna. Fra i concorrenti trovansi, oltre a varii periti di Vienna, anche ingegneri ed architetti dei varii dominii della corona e dell'estero.

— Una lettera da Odessa, pubblicata dalla *Gazz. Austr.* ha la seguente notizia: « Il granduca Costantino pubblicò un'ordinanza, per cui gli equipaggi del naviglio russo sul mar Nero non dovrebbero essere diminuiti di numero. Ma siccome, secondo il trattato di Parigi, il numero dei vascelli da guerra in questo mare fu ridotto, i marinai in discorso saranno messi a bordo delle navi mercantili. Essi conserveranno la loro paga ed il grado e sarebbero sottoposti alla stessa disciplina dei vascelli da guerra e rimarranno sotto il comando dell'ammiraglio in capo della squadra del mar Nero. Per la loro istruzione navale, questi bastimenti mercantili saranno armati e muniti di cannoni.

— Il *Nord* di Bruxelles riduce la notizia della sottomissione di Sciamyl alle sue vere proporzioni. Questo capo è ancora insommesso, benchè i montanari siano stati cacciati da una parte considerevole del piano della Tchetchnia e sia questo stato occupato dai russi. Sciamyl, accompagnato dai montanari che seguono ancora la sua fortuna, si ritirò negli asili delle montagne al di là del piano suddetto.

— Le ultime notizie dalla capitale ottomana vanno sino al 6 corrente.

Leggesi nel *J. de Constantinople:* « Issak bascià, già governatore dell' Erzegovina, del quale il nostro carteggio di Mostar ci fece elogio sovente arrivò da alcuni giorni a Costantinopoli. La sua presenza nella capitale, sopratutto in questo momento, servirà a far conoscere al governo lo stato di quella provincia, che le ultime lettere pervenuteci da Mostar ci descrivono in condizione nocevolissima agl' interessi de' suoi abitanti. — I giornali continuano a dare ragguagli della straordinaria rigidezza dell' inverno nelle varie parti della Turchia. La classe povera soffre molto, e a Costantinopoli, dove la miseria è ora assai grande i principali abitanti si adoperano generosamente a mitigarla. Le suore di carità dispusero soccorsi efficaci, per quante concedono i loro mezzi, e si aggiungon loro le offerte spontanee di parecchie persone caritatevoli. Il sig. Thouvenel, ambasciatore francese, fece consegnare alle suore la somma di 4000 piastre a favore dei poveri, e la signora di Butenieff 5000. Per iniziativa dell' ambasciatore di Francia, verrà aperta una soscrizione nella colonia francese per il benefico scopo accennato. L' ambasciatore s' iscrisse per 10,000 piastre. I fondi saranno distribuiti immediatamente agl' indigenti. Anche nelle colonie europee verranno aperte soscrizioni. La baronessa di Hübsch ebbe il caritatevole pensiero d' organare a Buiukderè una lotteria a favore dei poveri. Molti parteciparono fin d' ora alla soscrizione. = Il ministro di polizia Mehemet bascià è tuttora ammalato e costretto a rimanere ne' suoi appartmaenti.

Scrivono da Trebisonda 22 gennaio che la nota controversia fra i circassi e il consolato russo di quella città finì senza che la pubblica quiete ne fosse turbata, come si temeva. Il governatore, in una visita fatta al console di Russia il 19 gennaio alle ore 5 di sera, si assunse la risponsabilità della partenza dei circassi e s' impegnò a dare una ricevuta dei loro *teskcè* al console di Russia. In seguito a ciò, la cosa non presentò più alcuna difficoltà. Il 22 gennaio, i circassi partirono per la Circassia a bordo di sandali, le cui patenti furono vidimate per Anapa. — Il signor Murray, ambasciatore d' Inghilterra a Teheran, sta meglio.

Una lettera da Costantinopoli citata dall'*Osservatore triestino*, porta che tre sono adesso i partiti che dividono i commissari internazionali nei principati danubiani, cioè i commissari austro-anglo-turco per lo *statu-quo*; i franco-sardo-prussiano per la riunione con uno dei principi di dinastia regnante. Il commissario russo è per la unione con uno dei principi di famiglia non regnante. Esso offre per candidato il principe greco-russo Mourusi, fratello di quello che comandò la legione greco-slava in Crimea e che presentemente è colonnello nell' esercito russo e primo aiutante di campo del principe Gorciakoff.

Gli agenti del sig. Basili spingono alla candidatura anche Koko Stourdza il cui fratello è maggiore negli ussari moscoviti e che attualmente trovasi in congedo nella Moldo-valacchia.

Il caimacan di Moldavia espulse un uffiziale dello stato maggiore ottomano sotto l' accusa ch'esso spediva dei rapporti al suo governo e particolarmente al serraschiere Riza bascià. Questo fatto potrebbe avere conseguenze tali da compromettere le aspirazioni del caimacan all'ospodarato.

Nella frontiera della Moldavia confinante con quella della Russia non vi sono che duemila soldati russi. Il sig. Basili spiega che il suo governo non intende schierarvi delle forze più considerevoli, per non ispaventare gli esaltati della Rumenia.

— Secondo notizie di Nuova York, giunte a Londra il 12, la città di Messico fu bombardata il 16 gennaio dai nemici del dittatore Comonfort. Molte furono le morti. I partigiani di Sant'Anna occupano punti importanti nella città.

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

Dal 6 al 13 febbraio.

La riduzione dell'interesse continua a far progressi rilevanti in Europa. La Banca d'Inghilterra l'ha abbassato al 3 0[0 e si aspetta che la Banca di Francia lo abbassi al 4 0[0.

Ormai in Europa il Piemonte è lo stato in cui l'interesse è più elevato. Ad amburgo è a 2 1[2 0[0, a Londra a 3 0[0, a Berlino, a Brusselle, a Francoforte, al 4 0[0.

La Banca nazionale persiste a mantenerlo al 6 0[0, facendo così pagare al commercio ed all'industria per lo meno 2 0[0 di più che negli altri mercati. Le conseguenze di questa situazione sono deplorabili, poichè quando gli industriali sono costretti a pagare 1 o 2 0[0 più che altrove, debbono restringere la produzione, e disperar di sostenere la concorrenza estera.

La quistione dell'interesse dello sconto, riguardata sotto questo aspetto, è della massima importanza, e non si può mettere in dubbio che la prosperità pubblica abbisogna, per isvilupparsi ed estendersi, che l'interesse non sia nel paese più elevato che altrove.

Può la Banca nazionale soddisfare a queste condizioni? Non si vogliono disconoscere le condizioni speciali in cui versa la Banca, la sua riserva ristretta e la tenuità relativa delle sue operazioni. Ma che cosa ha esso fatto per rimediare? Hanno proposta alcuna riforma, o non fu anzi il governo che dovè spingervela ed indurla ad accettarle? La Banca nazionale non ha mostrato in tutte le quistioni che si riferiscono al credito, alcun concetto un po' largo, non ha cercato di estendere la sua azione, e mentre i biglietti della Banca di Savoia circolano liberamente a Ginevra ed a Lione, i suoi non sono accettati alla distanza di pochi chilometri da Torino. Anche per l'istituzione delle succursali la Banca ha dimostrata una ripugnanza spiacevole. Le sue succursali danno favorevoli risultati. Il giorno 15 corrente si apre quella di Cuneo, e Cuneo è piazza di commercio che ritrarrà dalla succursale non lieve beneficio e ne procacerà alla Banca.

La strettezza della riserva non può nè dee trattenere la Banca dal ridurre lo sconto al 5 0[0 per lo meno: i profitti dell'anno scorso, la scusano meno di questo indugio o resistenza alla riduzione, poichè se anche avesse a far sacrifici per provvedersi di contanti e non ne abbisogna, le sarebbero compensati da maggior estensione di operazioni.

L'altezza dello sconto reagisce sulla Borsa. La tendenza al rialzo non è combattuta che da essa, essendo evidente che i presenti corsi si della rendita che de'valori industriali non sono in ragione dei valori sulle altre piazze, nè della situazione dei mercati interni.

Lo sconto è ridotto quasi della metà da un mese e mezzo ed il rialzo ha fatti lenti progressi. I capitali disponibili abbondano e cominciano a cercare impieghi anche nei valori industriali, ma i più sono esitanti, aspettando un movimento decisivo.

La rendita 1849 si mantiene fra 90 40 e 90 50, con molti affari. Il 3 0[0 continua ad esser depresso, ma è certo che le operazioni aumentarono.

Delle azioni della Banca ristrette contrattazioni con 305 a 315 fr. premi.

Nelle azioni della Cassa del commercio vi fu lotta tutta la settimana. La speculazione al ribasso, benchè avesse libero il terreno, non è tuttavia riuscita a farle discendere al dissotto di 280 fr. Una domanda di 100 azioni in contanti provoca tosto un rialzo, pochi essendo disposti a vendere, benchè non siano lievi le operazioni a termine.

La Cassa del commercio, sebbene abbia le attribuzioni di credito mobiliare, si astiene dalle operazioni e non esercito la menoma influenza sui corsi. Ciò sta bene, perchè uno stabilimento di 40 milioni di capitale, se mai intervenisse nelle operazioni di borsa, avrebbe un monopolio che sarebbe difficile l'abbattere.

Ma la Cassa deve estendere la sua azione valendosi delle presenti propizie circostanze. A Parigi il credito mobiliare, di 500 fr., è fermo con 450 a 460 fr. di premio, a Vienna, pure di 500 fr., con 100 a 120 fr., operando sui corsi l'aumento degli altri valori che migliora la situazione di quegli stabilimenti, i quali hanno impiegato parte dei loro capitali in titoli industriali.

Il giorno 22 corrente l'assemblea dee procedere alla rinnovazione di parte degli amministratori. I tre estratti a sorte sono i signori Mancardi, Piaggio e Bombrini. Oltre questi ve ne hanno due demissionari, Calosso e Mestrezat, e dicesi che ora anche l'amministratore Stallo abbia date le sue demissioni, cosicchè sarebbero sei amministratori da eleggere.

L'importanza di queste nomine è compresa dagli azionisti, ed è a desiderare che cadano sopra rappresentanti di case solide e conosciute, i quali abbiano la capacità ed il buon volere di promuovere efficacemente gl' interessi della Cassa, comprendendo il mandato loro affidato e la rilevanza dello stabilimento che debbono amministrare. È prevedibile che gli uscenti saranno confermati: quanto agli altri, è necessario di lasciar da parte i candidati ignoti, senza influenza, e che non potrebbero recare alcun aiuto alla Cassa.

La nuova amministrazione avrà a deliberare sopra importanti proposte di imprese di utilità pubblica, ed a procurare e mantenere allo stabilimento l'influenza e l'autorità indispensabili a tutelare gli interessi degli azionisti, che ora ricusano di vendere le loro azioni, fidenti in un rialzo, non effimero, ma durevole.

La Cassa di sconto ha presentato i conti nell'assemblea del 9 corrente. Le sue operazioni nel secondo semestre furono rilevanti, ed essa potè ottenere un beneficio netto di 304 mila lire. Nè tutte le sue buone operazioni furono liquidate alla fin dell'anno, chè alcune ne restano, i cui profitti ingrosseranno il riparto dell'anno corrente. In confronto della prosperità dello stabilimento, i corsi delle azioni sono d'una depressione straordinaria. Essi oscillano fra 268 e 270, cosicchè v'ha largo margine alle operazioni ed al rialzo. L'offerta è però ristrettissima, ognuno rifiutando di vendere.

Nelle strade ferrate vi fu poca attività. Le azioni di Stradella si negoziarono a 522 per fine marzo e 516 e 517 50 in contanti, per acquisti fatti da privati, che hanno in quella linea una fondata fiducia.

Quelle di Cuneo oscillano fra 545 e 540, di Pinerolo fra 258 e 260, di Susa fra 540 e 545, ma con operazioni di niun rilievo. La previsione d'un rialzo, basato sui proventi e sull'interesse corrente, fa si che sul mercato non vi sono titoli.

Le obbligazioni sono esse pure fiacche. Quelle di Cuneo a 260 sono ricercate senza offerenti.

Gli ultimi corsi sono i seguenti:

5 0[0 1849		90 50
3 0[0 1853		54 1[8
Obblig.	1849	934 »
Cassa del comm.	N. E.	280 »
Cassa di sconto 3.a	E.	270 »
Strade ferrate		
Obblig. — Cuneo	N. E.	260 »
« Novara		280 »

G. ROMBALDO, *Gerente.*

LA POMATA OLANDESE

del Dottore **YUNGLING** è approvata dalla facoltà di medicina di Amsterdam, ed è riconosciuta la più perfetta per produrre una folta e brillante capigliatura, dal Liquorista **Giorio**, sotto i portici di via Lagrange per andare a S. Salvario. Ogni vaso coll'istruzione tradotta in italiano, a franchi 2 50. Si spedisce all'Estero franco mediante vaglia postale.

SIROPPO RAVAULT

Rimedio infallibile contro le infiammazioni di *petto* e dei *bronchi*, le tossi ostinate, catarri, *grippe* e tosse canina. — Prezzo del flacon, L. 4 50 — Deposito a Parigi, *Rue Folie-Mericourt*, 3. — Agente in Italia, D. Mondo, via B. V. degli Angeli, N. 9, Torino. — Vendesi: *Torino*, Bonzani, Doragrossa, 19; Depanis, Via Nuova, N. 1; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Asti*, Boschiero; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Intra*, L. Caccia; *Cuneo*, Cairola; *Mondovì*, Vassallo; *Sassari*, Solinas.

ACETO GUELAUD

6, rue de la Grande-Truanderie.

Tonico e rinfrescante, questa preparazione possiede tutte le qualità delle acque di Colonia e degli aceti di toeletta: esperienze reiterate furono fatte in presenza d'una commissione d'igiene e di salubrità, questa ne approvò la composizione e ne raccomandò l'uso.

SIX MÉDAILLES
décernées en 1847, 1850, 1854, 1855, 1857.
AU

CHOCOLÂT-LOUIT

BORDEAUX

POUR SUPÉRIORITÉ
De GOUT, d'AROME et de QUALITÉ

DÉPOT
chez tous les principaux confiseurs et épiciers.

500 BUSTI

attualmente ricevuti dalle principali fabbriche di Parigi (cuciti a mano e con balene) dal prezzo di **L. 240** a **L. 12** caduno e **Deposito** di quelli senza cucitura, detti ***Corsets Plastiques***, qualità superiore, ultimamente perfezionati, presso **LUIGI GROSSO e C.**, via **Porta Nuova**, n. 3, in mezzo agli alberghi del Cavallo Grigio e della Zecca.

INJECTION COTTIN

(Fr. 5) **USO ESTERNO** (Fr. 5)

Guarisce in 4 giorni gli scoli antichi o recenti e ribelli al *Copahu*, *Cubebe*, ecc. — Solo deposito nella farmacia *Depanis*, via Nuova, vicino a piazza Castello, Torino.

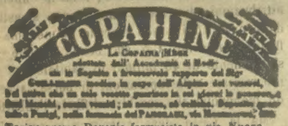
BARBARA LOQUIS

Levatrice approvata, tiene pensione per le puerpere di civile condizione, per cui promette segretezza assoluta, alloggio signorile e disimpegnato e servizio esatto. Via di Po, porta del Teatro Rossini, piano 3°.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze

per profumar la biancheria e gli abiti, per a toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria, Basilio.



Torino presso Depanis farmacista in via Nuova.

ORARIO DELLE PARTENZE
DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE

conforme alle variazioni del 25 gennaio.

Partenze

DA TORINO A GENOVA

da Torino	da Genova
Ore 6, 10, 11 30 ant.	Ore 5 5, 10 ant.
» 2 30, 5 pom.	» 2 40, 5 pom.

DA ALESSANDRIA

per Torino	per Genova
Ore 4 30, 8 50, 12 8 ant.	Ore 3 45, 8 40, 12 antim.
» 5 25, 7 16 pom.	» 5, 5 10, 7 10 pom.

DA GENOVA PER PONTEDECIMO

da Genova	da Pontedecimo
Ore 8 antim.	Ore 8 45 antim.
» 12 30 pom.	» 3 30 pom.

DA GENOVA A VOLTRI

da Genova	da Voltri
Ore 6 20, 9, 12 ant.	Ore 7 15, 10 ant.
» 14, 3, 5 20 pom.	» 1, 4, 6 30 pom.

DA MORTARA A VIGEVANO

da Vigevano	da Mortara
Ore 5 40, 9 45 antim.	Ore 7 15, 10 28 ant.
» 1 9, 4 30 pom.	» 2 36, 7 57 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

da Alessandria	da Arona
Ore 4 30, 9 5 antim.	Ore 5 25, 8 45 ant.
» 12 30, 6 35 pom.	» 12 25, 5 50 pom.

Partenze dei piroscafi

Ascendenti	*Discendenti*
Sesto Ore 11 30 ant.	Magadino Ore 6 30 antim., 11 15 pom.
Arona » 6 15 ant., 12 20, 12 35, 3 45 pom.	Intra Ore 5 45, 9 ant. » 1 35 pom.
Pallanza Ore 7 20 ant., 2 20 5 05 pom.	Pallanza Ore 6, 9 15 ant. 1 50 pom.
Intra Ore 7 35 ant., 2 35, 5 30 pom.	Arona Ore 8 15, 10 40, 10 50 ant., 3 25 p
Magadino Ore 10 20 antim. 5 25 pom.	Sesto Ore 11 20 ant.

DA TORINO A CUNEO

da Torino	da Cuneo
Ore 6 15, 9 30 ant.	Ore 6 15, 9 30 ant.
» 1 50, 5 25 pom.	» 1 50, 5 20 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

da Savigliano	da Saluzzo
Ore 7 47, 11 2 ant.	Ore 6 48, 10 5 ant.
» 5 22, 6 57 pom.	» 2 23, 5 58 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

da Bra	da Cavallermaggiore
Ore 6 56, 10 11 ant.	Ore 7 37, 10 52 ant.
» 2 31, 6 6 pom.	» 3 12, 6 47 pom.

DA TORINO A PINEROLO

da Torino	da Pinerolo
Ore 6 50, 12 ant.	Ore 8 20 ant.
» 5 10, 9 45 (c.f.) pom.	» 2 10, 7 20, 5 40 (c.f.p.)

DA TORINO A SUSA

da Torino	da Susa
Ore 5 53, 8 15 ant.	Ore 5 50, 8 20 ant.
» 2, 5 45 pom.	» 2 05, 5 50 pom.

DA TORINO AL TICINO PER VERCELLI

da Torino	dal Ticino
Ore 6 16, 11 05 antim.	Ore 5 45, 12 55 antim.
» 12 55, 5 20 pomerid.	» 4 00 pom.
da Novara	da Novara
Ore 6 45 antim.	Ore 9 50, antim
» 1 50, 4 50, 7 25 pom.	» 2 55, 8 40 pom.

DA SANTIA' A BIELLA

da Santià	da Biella
Ore 8 15, antimerid.	Ore 6 50, 11 35, antim.
» 2 55, 7 15 pom.	» 5 pom.

DA VERCELLI-CASALE-VALENZA

da Vercelli per Valenza	da Valenza per Vercelli
Ore 8 45, antimerid.	Ore 9 38, antimerid.
» 2 20, 7 50, pom.	» 1 10, 7 13, pom.

STRADA FERRATA DA ALESSANDRIA
A STRADELLA E DA NOVI A TORTONA

da Casteggio ad Alessandria	da Alessandria a Casteggio
Ore 6 35 antim.	Ore 9 15 antim.
» 12 15, 4 48 pom.	» 2 40, 7 35 pom.
da Tortona	da Novi
Ore 7 45 ant.	Ore 9 10 ant.
» 1 20, 6 pom.	» 2 40, 7 25 pom.

DA ALESSANDRIA AD ACQUI

da Alessandria	da Acqui
Ore 9 antim.	Ore 6 50, 10 45 antim.
» 12 40, 7 50 pom.	» 5 45 pom.

STRADA FERRATA VITTORIO EMANUELE

DA AIX-LES-BAINS A S.-JEAN DE MAURIENNE

da St Innocent	da S. Jean de Maurienne
Ore 6 05, 8 30 antim.	Ore 6 06, 10 21, antim.
» 12 45, 5 40 p., 4 m.	» 4 00, pom.

Da Lione Ore 6 30 antimeridiane.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LE GUERRE
SUL MAR NERO
OSSIA
Caterina II di Russia
E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di P. PEVERELLI

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Ne riportiamo il seguente indice dei capitoli:

Ai lettori — Prefazione dell'autore — I. La supremazia della Russia sul Mar Nero. — II. Caterina II e i suoi favoriti. — III. Potemkin. — IV Voltaire e le idee di dominazione universale della Russia in Oriente. — V. La pace di Cainargi. — VI. Commedie dell'imperatrice Caterina II per festeggiare le vittorie sui turchi. — VII. Sviluppo delle idee di Pietro il Grande sul trono degli zari, e il disegno della dominazione greco-russa. — VIII Primi passi alla conquista della Crimea. Supremazia della Russia sul mare. — IX. L'imperatore Giuseppe II a Pietroburgo. — X. Visita del principe di Prussia alla corte di Pietroburgo. — XI. La conquista della Crimea. — XII. Il viaggio trionfale nella Tauride. — XIII. Ultimo desiderio di Potemkin intorno ai disegni della Russia. — IXV. Semi e concime della dominazione universale russa.

Mediante vaglia postale diretto all'ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

IL MONDO LETTERARIO
GIORNALE
DIRETTO DA
GUGLIELMO STEFANI
col concorso dei più riputati scrittori italiani

Esce in Torino ogni Sabbato
in doppio foglio di grande formato

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino (a domicilio)	L. 24	L. 13	L. 7
Provincie (mediante vaglia postale)	» 26	» 14	» 8
Lombardo-Veneto, Toscana, Ducati, Svizzera, Francia *(franco a destinazione)*	» 30	» 16	» 9
Stato Pontificio e Due Sicilie (id.)	» 32	» 17	» 10
Inghilterra, Belgio, Oriente (id.)	» 35	» 19	» 12

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

INTRODUZIONE
ALLA
STORIA DEL SECOLO XIX
di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI

Prezzo L. 2 50.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9.

ASSORTIMENTO
di tutti gli oggetti necessarii alla
POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

SEMENZA D'ORIENTE
DI ACHILLE ROCHE

Per l'acquisto di questa semenza, sulla provenienza e salubrità della quale si offrono le prove più patenti, dirigere le dimande

In **Genova, Milano e Chambéry** alla ditta A. BONAFOUS e COMP.;

In **Torino**, alla ditta medesima od a GIUSEPPE TIBALDI, agente speciale del sig. **Roche**, via S. Francesco di Paola, n. 6, piano 1°, dal mezzodì alle due, presso il quale ultimo si può esaminare tanto la semente quanto i bozzoli da cui fu levata.

Il prezzo è fissato in lire 450 il chilogramma.

Approvazioni dell'Accademia di Medicina di Francia e della Scuola di Farmacia di Parigi sopra un rapporto alla Corte d'Appello di Dijon dai sigg. Chevalier et Ossian Henry, membri dell'Accademia di Medicina, e del sig. Lassaigne, professore di chimica della Scuola imperiale di Alfort.

ELISIRE del Dr GUILLIÉ l'unico autentico preparato da PAOLO GAGE

In Parigi, via Grenelle-St-Germain, N° 13.

Estratto dal libro intitolato. TRATTATO DELL'ORIGINE DELLE MUCOSITÀ CATARRALI, delle infermità che esse cagionano e dei mezzi di combatterle efficacemente da se stesso coll'Elisire tonico anti-mucoso del D.r Guillié.

Gli antichi, che avevano dato al *Catarro* il nome di *Pituita*, o di *Flemma*, lo definivano un umore vischioso e *collante*, che si osserva alla superficie delle membrane mucose per umettarle e facilitare le loro funzioni.

Molte cause contribuiscono ad aumentare la secrezione di questo umore, e ad alterare la sua natura primitiva. Del resto è facile a concepire quanto la sua produzione immoderata deve influire su' nostri organi, e disturbare le funzioni importanti della vita, come sarebbe la digestione, e la circolazione del sangue; le funzioni del cuore e de' polmoni, dello stomaco, degl'intestini e della vescica, del fegato e della milza, degli apparecchi glandulosi e linfatici, ecc. Citando alcune di queste affezioni, ci sarà agevole far comprendere quali servizi l'*Elisire del Guillié* rende tutti i giorni, anco nei casi disperati, ove la medicina è stata impotente.

ASMA, CATARRO, TOSSE CANINA, INFREDDATURE, TOSSE CONVULSIVA, INFIAMMAZIONI AL PETTO, ecc. In generale queste affezioni sono il risultato d'un'accumulazione nel tessuto stesso del polmone e sulla superficie de' bronchi, d'una materia piena d'umori viscidi, *Aspra*, *Vischiosa*, *Spessa*, che si è sviluppata nel polmone in seguito d'una infiammazione.

La TRACHEA è chiusa, il polmone non si dilata, la respirazione diviene impossibile. La natura cerca a cacciare questo UMORE VISCIDO mediante accessi di tosse convulsiva, e il malato muore soffocato se non si affrettano amministrargli l'ELISIRE DI GUILLIÉ per supplire agli sforzi impotenti della natura.

APOPLESSIA, PARALISIA. — Il cervello è attraversato da una quantità infinita di vasi sanguigni e linfatici; esso è intralciato d'una pellicola o membrana mucosa, che traspira un umore viscido incaricato di mantenere quest'organo in uno stato d'umidità convenevole.

Subito che, per una causa qualunque, un poco d'infiammazione si manifesta, sia ne' vasi sanguigni o linfatici, sia nella pellicola o membrana mucosa, e che in seguito l'umore viscido è separato più del bisognevole, immediatamente si verifica l'*effusione* di quest'umore nel cervello, e poco dopo, *Apoplessia* e *Paralisia*.

L'unico mezzo per impedire una simile sventura si è di fare uso dell'*Elisire di Guillié, prima, durante e dopo l'effusione*, per prevenirla e per operarne il riassorbimento per una derivazione potente sul tubo intestinale, se ha avuto luogo.

Bile, Malattie biliose, Febbre gialla, Itterizia, Indigestioni, Cholera-Morbus, ecc. — Quando il fegato è divenuto la sede di una infiammazione violenta, si comunica questa infiammazione alla milza, allo stomaco e agli intestini in seguito d'uno stravaso di bile in questi differenti organi. Una vera pazza putrida per la bile si sviluppa; l'itterizia, la febbre gialla. Le febbri putride e biliose, le febbri d'aria, il cholera e le malattie pestilenziali si dichiarano, i calcoli biliferi si formano nella vescichetta del fiele, ecc.

Per prevenire tali disordini bisogna cacciare dal fegato la bile putrefatta dall'infiammazione, a misura che essa si produce, e impiegare a quest'effetto l'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage*, che riunisce, all'azione purgativa dolce, nelle qualità toniche e antiputride.

CATARRO DELLA VESCICA. — Quando le urine sono sopracariche d'una materia viscida, *qualche volta fangosa o rossastra*, qualche volta filante, e, per così dire, oliosa, questa materia irrita le pareti della vescica e vi sviluppa il catarro vescicale. *Guarigione:* impedire la materia viscida di soggiornare nella vescica e di penetrarvi, usando dell'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage*.

PODAGRA E REUMATISMO. — Queste due gravi malattie devono la loro origine ad una materia viscida, aspra, che si è fissata sulle membrane sinoviali delle articolazioni e sulle aponevrosi che inviluppano i muscoli.

Indicare la causa di queste malattie è lo stesso che indicare il rimedio; cioè a dire, che l'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage* è il migliore agente che si possa impiegare per sollevare subito e guarire solidamente. La guarigione si completa facendo uso del *Tessuto-Elettro-Magnetico*.

Noi potremmo passare in rivista la serie completa delle malattie cagionate da' catarri. Noi preferiamo rinviare il lettore al piccolo libro da cui sono estratti i paragrafi precedenti, e che si dà *gratis* con ogni bottiglia d'*Elisire di Guillié*.

Questo libro tradotto in italiano è stato depositato, conforme i trattati internazionali esistenti fra la Francia, l'Austria ed i diversi Stati Italiani, per conservare e tutelare la proprietà letteraria dell'autore e del traduttore. Qualunque bottiglia che non sarà accompagnata da questo libro sarà riputata opera di contrafazione.

TESSUTO ELETTRO-MAGNETICO, approvato dall'ACCADEMIA di MEDICINA di PARIGI

I medici i più accreditati hanno sperimentato questo Tessuto. L'hanno trovato particolarmente efficace pei dolori *gottosi*, *reumatici*, *nevralgici*, *cefalici* ed altri, e specialmente in ogni specie d'ingorgamento polmonare, pleurale, addominale (idropisia, ecc.)

Proprietà del Tessuto Elettro-Magnetico.

Il Tessuto Elettro-Magnetico deve le sue proprietà curative, primo alla sostanza vegetale che lo compone, poi ai metalli della pila elettro-magnetica di Volta, che vi sono incorporati in polvere impalpabile. Agisce poi come intonaco impermeabile. Esso produce sulla parte ove si applica una traspirazione abbondante sempre acida, e spesso acre e nauseabonda.

Questa traspirazione abbondante, prova evidente dell'attività cutanea, trascina seco la causa della malattia, rivela tutto il travaglio derivativo del quale la cute diviene la sede; spesse volte dei bottoni sorgono sotto questa influenza, ed allora si ottengono tutti i benefizi de' linimenti, de' vescicanti, dell'impiastro di pece di Borgogna, senza averne gl'inconvenienti.

Impiastro pe' Calli ai piedi.

In questa stagione i calli ai piedi fanno soffrire. Ricordiamo ai nostri lettori che venti anni di felici successi costanti attestano che il *taffetà* gommato del sig. *Paolo Gage*, farmacista a Parigi, è il migliore mezzo che si possa impiegare per porvi sollievo e guarirli radicalmente.

Tutti i suddetti prodotti devono essere muniti della firma del sig. Paolo Gage *ond'essere riconosciuti veridici e non opera di contraffazione. Essi trovansi in tutte le principali farmacie d'Italia. — Agente generale in Torino*, D. Mondo, *via B. V. degli Angeli, n.* 9. — *Vendita al minuto da* Bonzani *e da* Depanis, *farmacisti in Torino*; *Genova*, Bruzza, *farm.*; *Alessandria*, Basilio, *farm.*; *Novara*, Caccia, *farm.*; *Vercelli*, Berteletti, *farm.*; *Casale*, Bava, *farm.*; *Intra*, L. Caccia, *farm.*; *Cuneo*, Cairola; *Sassari*, Solinas.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE